

# La lotta degli indios di Chiloè, usurpata dal conservatore Pinera

## I cileni Hulleches: le nostre terre comprate dallo sfidante della socialista Bachelet

di Paolo Hutter / Castro (Chiloè)

**SOTTO L'APPARENTE TRANQUILLITÀ** del Cile che va al ballottaggio si celano i nodi dello sviluppo sostenibile e della storia latino-americana. È una tiepida mattinata piovosa d'estate a Chiloè e don Carlos Lincoman sta seduto pazientemente in coda alla

Notaria di Castro, capoluogo dell'isola. Come se non fosse il capo supremo del consiglio dei Caciques degli Hulleches, come se questi indigeni non fossero un buon terzo dei 150 mila chilotes, come se non stesse per presentare ricorso contro il nuovo «usurpatore» che ha comprato «senza averne il diritto» le loro terre, come se costui non fosse niente poco di meno che il candidato presidente del-

**Un trattato nel 1827 fissò i diritti territoriali degli indigeni nella cessione dell'isola dalla Spagna al Cile**

la destra al ballottaggio, Sebastián Pinera. Don Carlos è un cordiale ma serissimo signore di 82 anni ed è contento di parlare con un giornalista italiano («È la prima volta nella mia vita, e mi fa pensare a mio padre che aveva avuto un insegnante di origine italiana»). Da una vita lotta perché vengano restituite agli Hulleches le terre usurpate nel 1900 dallo Stato cileno, e che invece dovevano restare alle comu-

nità secondo il trattato internazionale di Tantauco del 1827. Non è un delirio bosniaco, «abbiamo sempre lottato con la ragione e con gli avvocati», dice Carlos Lincoman, accompagnato dal giovane antropologo Manuel Muñoz, che da qualche anno gli ha dato nuovi spunti e documenti storici. Il trattato di Tantauco fissò i diritti territoriali degli indigeni nella cessione di Chiloè dalla Spagna al Cile e anche gli esperti dell'Onu dicono che dovrebbe essere rispettato. Migliaia di Hulleches continuano di fatto a vivere sulle terre controverse, ma sempre con lo spettro di denunce e arresti perché per lo Stato cileno sono degli abusivi. Il penultimo proprietario («usurpatore») dei boschi meridionali è stato uno statunitense che ha tentato invano di avviare un grande sfruttamento del legno della foresta nativa e che poi ha mollato, frustrato dalla combattività degli instancabili anche se poveri Hulleches, organizzati nelle loro 25 comunità coordinate dai Loncos o Caciques. Così Jeremias Jenderson ha venduto all'emergente Sebastián Pinera, un personaggio assai paragonabile a Berlusconi perché essendo uno degli uomini più ricchi del Cile ed essendo «fatto tutto da solo» ora aspira a diventare presidente ed intanto è diventato il leader di una destra che altrimenti sarebbe del tutto fuori competizione. Poco più di un anno fa Pinera ha comprato dunque le terre di Chiloè meridionale, boschi e coste selvagge, torbieri con preziosi licheni, riserve di leoni marini e di balene. Che ne vuole fare? L'onorevole impre-

ditore giura che vuole conservare l'ecosistema con un parco privato ma la prima mossa ha già fatto imbestialire gli usurpati Hulleches. Vuole chiamarlo Parco Tantauco, cioè proprio col nome del trattato calpestato. Il ricorso di oggi è proprio specifico contro l'uso indebito e illegittimo del nome Tantauco da parte di Pinera, un nome indigeno che non può essere brevettato, dice il documento. Il Lonco Mayor e più anziano Carlos Lincoman sarebbe contento di incontrare Pinera «faccia a faccia» per cercare di metterlo in crisi con la storia degli indigeni. Ma intanto continua la sua battaglia di carte bollate, che qualche risultato negli anni lo ha dato, come nella legge per gli indigeni del 1993. I discorsi di don Carlos sono semplici ma di ampio respiro, contro il modello distorto imposto dal supercapitalismo cileno, contro l'industria multinazionale dell'allevamento del salmone che ha contaminato le acque di Chiloè e persino contro il ponte sullo stretto di Chacao. Eh sì, perché anche in Cile incombe un Ponte di 2 km. per collegare la terraferma a una grande isola.

**Migliaia di Hulleches vivono su queste terre controverse ma per il Cile sono degli abusivi**

Ma questa è un'altra storia. La storia degli indigeni invece ha un rilievo politico crescente. E sapientemente è stata usata dal presidente uscente Lagos e dalla Concertación per produrre una nuova teatrale divisione della destra nella votazione sull'emendamento costituzionale che riconosce identità e cultura dei popoli indigeni nella Costituzione. La destra tradizionale della Udi non ha votato l'emendamento - appoggiato in-



La candidata socialista Michelle Bachelet. Foto di Jorge Silva/Reuters

## KIEV-MOSCA Dopo il gas scoppia la guerra del faro

**MOSCA** Tra la Russia di Putin e l'Ucraina di Yushenko non c'è pace: dopo la guerra del gas, tutt'altro che archiviata malgrado un faticoso accordo salvafaccia, è scoppiata quella del faro. Mosca ha fatto la voce grossa e gridato alla «provocazione» quando a Yalta sul Mar Nero le autorità ucraine hanno preso possesso di un impianto di segnalazione luminosa finora usato dalla flotta russa all'ancora in Crimea. Otto funzionari della compagnia statale ucraina Gosghidrografia sono entrati nel faro con il pretesto di un'ispezione, l'hanno occupato e hanno cambiato le serrature, impedendo l'ingresso ai rappresentanti della Flotta Russa del Mar Nero. I capi della flotta russa non hanno affatto gradito «la cattura del faro» e hanno presentato denuncia alla magistratura. Inoltre la Flotta russa ha rafforzato la guardia a tutti gli «impianti di idronavigazione» e ha avvertito che la mossa ucraina «può creare le condizioni per incidenti».

## USA Senzatetto nero picchiato a morte da due bianchi

**WASHINGTON** Caccia in Florida a una banda di giovani bianchi che, a Fort Lauderdale, massacrano a colpi di mazze da baseball barboni neri: nel giro di poche ore, ci sono state tre aggressioni, una mortale. Uno degli episodi è stato filmato da una telecamera di sorveglianza di fronte a un super-mercato in un campus della città nel sud della Florida, appena a nord di Miami, sulla costa atlantica. La scena, diffusa da tutte le tv americane, mostra due giovani alle prese con un homeless nero. Uno dei ragazzi, in particolare, lo picchia selvaggiamente, con quella che sembra una mazza da baseball, ma può pure essere un bastone, fuggendo all'avvicinarsi di un'auto e lasciandolo tramortito. Le immagini potrebbero permettere di riconoscere almeno uno degli aggressori, che nella stessa notte hanno colpito ancora. Il barbone deceduto per le ferite riportate è un giovane di 24 anni: la gente che lo conosceva lo descrive come mite e non aggressivo.

## PAKISTAN Testimoni raccontano: «18 morti per un attacco missilistico americano» Ma il Pentagono smentisce

Testimoni oculari ieri mattina hanno denunciato un attacco missilistico contro un villaggio nell'area di confine tra Pakistan e Afghanistan. Due elicotteri Usa avrebbero lanciato alcuni missili e una bomba sul villaggio di Mamund, distruggendo tre abitazioni a provocando

la morte di 5 donne, 5 bambini e 8 uomini. Ma il Pentagono ha smentito, affermando di non avere truppe impegnate nella zona. «Non c'è alcuna ragione per credere che le forze armate Usa stiano conducendo operazioni lì», ha detto il colonnello Todd Vician.

vece da Pinera - impedendo così che raggiungesse il quorum. Ma la maggior parte dei rappresentanti mapuche è rimasta scettica, voleva cioè un riconoscimento anche della terra e dell'autodeterminazione, non solo della cultura. Don Carlos Lincoman non è un sostenitore acritico della Concertación. Ma nonostante tutto ciò, nonostante cioè la irriducibile diversità del comunitarismo Hulleche, il vecchio Lonco Lincoman andrà a votare domenica 15 e voterà per la continuista Michelle Bachelet. «Sarebbe molto interessante alla mia età vedere per la prima volta una donna presidente, le donne sono concrete e capaci». Lei dice così, don Carlos, ma i Caciques sono tutti maschi... «Finora sì, ma con la Bachelet presidente potrebbe cominciare anche l'epoca di donne a capo dei nostri consigli Hulleches».

## GIANCESARE FLESCA RITRATTO

# Gheddafi e i suoi figli, leoncini del deserto

**A**nche per il colonnello Gheddafi, come per Eduardo, «i figli sono pezzi e core». Quanti ne abbia esattamente nessuno può dirlo, anche perché non si può stabilire se il leader libico abbia avuto due o tre mogli. A occhio e croce gli eredi sarebbero sei, cinque maschi e una donna. Tralasciando per il momento le recentissime imprese erotiche e calcistiche di cui tanto si parla in questi giorni, la prima pennellata del ritratto di famiglia va a Aisha, detta la Claudia Schiffer del deserto. È lei la prediletta dal padre che le concede tutto. Laurea in legge a Tripoli e specializzazione a Parigi, Aisha divide il suo tempo fra le due città senza badare a spese. Non ha le tendenze faraoniche dei fratelli, ma un viaggio a Londra (abitava in una suite da 2000 dollari per notte dell'hotel Dorchester) ha mostrato la sua vera vocazione, che è la politica. Infatti eludendo

le proprie guardie del corpo e quelle affibbiategli dal governo britannico, salì sulla cassetta per liberi oratori di Hyde Park definendo l'Ira «un gruppo di combattenti per la libertà». Sebbene i suoi capelli siano tinti biondo platino, è molto impegnata nella difesa della causa palestinese, ha voluto una fondazione benefica a suo nome. Nell'ottobre del 2002 volò a Baghdad. I rapporti fra il colonnello padre e Saddam erano pessimi. Lei si presentò in jeans, giacchetta di pelle e occhiali neri. Sforzò una serie di slogan. «Saluto la resistenza degli iracheni, oppressi dall'aggressione americana». «Il nemico sarà sconfitto, a Dio piacendo». Saddam apprezzò molto, anche a causa della sua lampante predilezione per le bionde. Il colonnello parve soddisfatto per la missione. E le affidò incarichi delicati che nessuno dei cinque maschi sembra capace di svolgere. Una visita a Nelson Mandela, la mediazione fra due fratelli invischiati in una rissa calcistica, il compito di convincere gli imprenditori stranieri a investire in resort turistici lungo i 1600 chilometri di splendida costa del paese. Forse Gheddafi vorrebbe davvero lei come erede, ma i tempi dell'Islam ancora non lo consentono. Resta però l'incognita di un personaggio che in diverse occa-

sioni ha sbalordito il mondo con le sue scelte. Tanto per dire, il figlio calciatore, Al Saadi, ha cantato per poche estati. Giocatore e padrone della squadra libica per cui giocava, paladino in nazionale sebbene chi se ne intende lo considera un brocco, dopo aver comprato azioni della Juventus si è rivolto a Serse Cosmi che lo ha fatto militare (senza mai scendere in campo, però) sia nel Perugia che nell'Udinese. Il suo precettore artistico, Vittorio Sgarbi, sostiene che quando lo incontrò per la prima volta era «truccato da Maldini». Qualche giorno fa si è saputo che Saadi lascerà il calcio per assumere un'importante carica di governo. Si eviteranno così risse sconsiderate come quella avvenuta allo stadio di Tripoli fra lui e suo fratello Hannibal, padrone anche lui di una squadra di calcio, che sfociò in una battaglia a colpi di mitra fra i gorilla dell'uno e dell'altro.

**I maschi invece si dividono tra le molte imprese erotiche e le poche performance calcistiche**

bilancio decine di morti. Alle cronache mondane di oggi s'è iscritto Saif-al-Islam, ingegnere e pittore, presunto delfino del padre. Ma prima di innamorarsi della bionda israeliana Orly Vanerman, che lui era fonte di grattacapi più o meno estrosi. Benché sia l'uomo delle mediazioni internazionali del regime (ebbe un ruolo determinante nella liberazione di ostaggi musulmani nelle Filippine), una volta si presentò all'aeroporto di Vienna con due tigri del Bengala. Sperava che Jorg Haider, il leader dell'estrema destra austriaca, suo intimo amico, lo aiutasse a transitare. Nulla da fare. Le tigri restarono nello Zoo di Vienna. Imita Saif il ventinovenne Motassim, figlio minore, che avrebbe preso una coita per una ex miss Italia. A modo suo ama le donne anche il primogenito Hannibal. Lo ha sperimentato Aline Skaff, una francesina che l'anno scorso, in un albergo, fu picchiata a sangue da lui, anche se era incinta. Un playboy che scorrazza come i fratelli su Ferrari Testarossa senza fermarsi ai semafori, causando incidenti, risse, ingorghi di traffico. Il sindacato di polizia francese ha protestato perché l'esuberante giovanotto se la cava sempre esibendo le sue referenze familiari, anche se non ha uno status diplomatico vero e proprio.

Terry Flaxton Antonella Bussanich  
Ugo Rondinone Studio Azzurro  
Chris Marker media\_FORMASUONO  
Gabriele Amadori AGON  
Alessandro Amaducci  
Alicia Martín Mario Canali  
Luiz Duva  
Christian Peintner Bill Viola

**Fra arte e tecnologia  
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

**28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006**  
**Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano**

Promossa da  
**Provincia di Milano**

Ideata da  
**INVIDEO**

In collaborazione con  
**SPAZIO**

Sponsor tecnici  
**metr**

Tutti i giorni ore 10 - 19.30  
martedì e giovedì fino alle 22  
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni  
02 76115394  
www.mostrainvideo.com  
Provincia di Milano  
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura